

GIORNO & NOTTE

MUSICA POP. Grande attesa per l'esibizione dell'ex «883», uno degli ultimi appuntamenti del prestigioso cartellone della rassegna

«Biancavilla in festa» accoglie il concerto di Pezzali



Una foto del solista Max Pezzali durante il suo attuale tour in giro per l'Italia

Stasera a Biancavilla sul palco di piazza Roma si esibirà uno dei più popolari interpreti della musica leggera italiana, l'ex 883 Max Pezzali.

Il concerto di Max Pezzali, rientra nel fittissimo cartellone di «Biancavilla in Festa 2009», un calendario che ha visto alternarsi artisti di alto livello e di fama internazionale. Dopo le grandi emozioni vissute con Roy Paci e gli Aretuska, è stato il momento del jazzista Francesco Cafiso. Francesco Cafiso è classificato come il più

talentuoso del momento, colui che ha suonato alla cerimonia di insediamento del presidente Obama.

Max Pezzali, a livello discografico, cominciò a farsi notare già nel 1989, con il gruppo «I Pop», dove, insieme a Mauro Repetto, cantava in inglese, lanciando il singolo «live in the music». Con questo brano, Max e Mauro parteciparono al programma «1.2.3 Jovanotti» su Italia 1. In seguito a quell'esibizione i due vennero notati da Claudio Cecchetto, che li

«battezzò» con il nome 883.

Con l'album «Hanno ucciso l'uomo ragno», pubblicato nel 1992, iniziano i successi degli 883.

Max Pezzali, ragazzo di provincia e figlio di una coppia di fiorai, comincia a registrare grandi successi, sia per i testi scritti insieme a Mauro Repetto, sia per l'utilizzo di un linguaggio semplice ma diretto ed efficace. Da qui tanti successi come «Con un decimo», «Sei un mito» e «Nord Sud Ovest Est». Nel 1994 Repetto lascia il grup-

po e Max Pezzali diventa sinonimo di 883.

Max nel 2004 decide di pensionare il nome degli 883 e realizza il primo lavoro da solista «Il mondo insieme a te» con 250.000 copie vendute.

Nel 2008, dopo il fumetto «Gli anni d'oro» (1995) e l'autobiografia «Stessa storia, stesso posto, stesso bar» (1998), Max Pezzali ha pubblicato il romanzo «Per prendersi una vita».

SIMONE RUSSO

Oggi dove

Museo Belliniano. Aperto dal lunedì al sabato (ore 9-13) e la domenica solo dalle 8.30 alle 13.30.

Museo civico Castello Ursino. In piazza Federico di Svevia aperto da lunedì a sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, con apertura domenicale dalle 8,30 alle 13,30. E' possibile visitare la mostra collettiva «Amicizia nell'arte» organizzata dall'associazione «Spazio vitale».

Acireale. Nella Galleria del Credito siciliano, in piazza Duomo 12 ad Acireale, fino al 15 novembre mostra antologica «L'invasione delle formiche ovvero fratelli d'Italia» sull'artista Emilio Isgrò. Ingresso libero. Visite: da martedì a domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Piazza Manganeli. Nell'ex chiesa San Michele Minore, tutti i giorni esclusa la domenica, dalle 9 alle 13: Provincia, Biblioteca dei libri editi fuori commercio e pinacoteca dei ritratti e autoritratti di maestri italiani del '900, dalla donazione del pittore Nunzio Sciaravullo.

Terme della Rotonda. Da martedì a sabato aperte dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Oggi domenica, nell'ambito delle Giornate europee, aperte ore 9-13 e 15-18. Tel 095-7472268.

Ciminiera. La mostra permanente delle antiche carte geografiche, «La Gumina» (padiglione E7) è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 13 e martedì e giovedì anche dalle 15 alle 17. Lunedì chiuso. Ingresso gratuito. Info su www.provincia.ct.it.

Chiesa San Francesco Borgia. Chiusa per lavori di manutenzione straordinaria.

Museo Belliniano. Aperto da lunedì a domenica dalle 9 alle 13 in piazza San Francesco d'Assisi 3. Ingresso gratuito.

Sede della Regione siciliana. Nella sede di via Etna 73, «Galleria dei ritratti degli autori e attori del teatro siciliano», visitabile dal lunedì a venerdì, dalle 10,30 alle 13,30.

Segnalazioni al fax 095253495. (Non pubblicheremo segnalazioni che non riportino date e orari d'apertura al pubblico).

«Stavolta reciterò per Telethon»

Cortometraggio. Nino Frassica sarà a Catania il 10 e 11 per le riprese di «Mi chiamo Paolucello»

Nino Frassica è così. Lo vedi in televisione e ti rendi conto del suo essere comico e sensibile al tempo stesso, vero, per nulla costruito. Frassica è una persona «umana», un uomo normale che rende grande la tv, anche quando interpreta ruoli comici basati sullo sproloquio e sul non senso dissacrante ma arricchito da divertenti giochi di parole.

Attore, autore, anchorman, scrittore. Dal cabaret alla televisione, dal teatro al grande cinema, Frassica è un artista poliedrico con alle spalle una lunga e variegata carriera. E mentre si dimena tra le riprese di «Don Matteo» e le trasmissioni televisive che lo reclamano per la sua presenza brillante, l'attore siciliano giorno 10 e 11 ottobre sarà a Catania, impegnato nelle riprese di un cortometraggio di beneficenza.

«Un corto per Telethon», questo il titolo dell'iniziativa che si inserirà tra gli altri eventi organizzati a sostegno della Fondazione che da anni si occupa della raccolta di fondi per la ricerca sulle malattie genetiche. Le riprese del corto «Mi chiamo Paolucello» avranno luogo dal 7 all'11 di ottobre tra il Convitto Cutelli e l'ospedale Ga-

Nino Frassica parteciperà a «Un corto per Telethon», titolo dell'iniziativa che si inserirà tra gli altri eventi organizzati a sostegno della Fondazione che da anni si occupa della raccolta di fondi per la ricerca sulle malattie genetiche



ribaldi. Sceneggiato da Sergio Zagami e curato dalla regia di Alfio D'Agata, il corto esprime il coraggio di una madre che non si arrende davanti alla malattia del figlio, che non smette di sperare e che infine riuscirà a sconfiggere la paura della morte e a conquistare l'amore.

Frassica interpreterà il ruolo del medico amico di famiglia, cui spetterà l'ingrato compito di dare alla madre la

terribile notizia circa lo stato del figlio.

«Ho accolto con molto entusiasmo la proposta di Alfio D'Agata - afferma Frassica - con cui sono amico da tempo indipendentemente dal lavoro. Ho già girato due corti con lui e stavolta sono ancor più contento di farlo perché lo scopo è particolarmente nobile. Non posso che appoggiare tutte le iniziative volte a dare un contributo alla raccolta di fondi a favore della ricerca

SARA FARO

INCONTRO A CATANIA CON CLAUDIO SORRENTINO, PRINCIPE DEI DOPPIATORI

«Presto la voce a Travolta, Gibson e Willis, ma resto me stesso»

Inizia a fare doppiaggi all'età di sei anni. A sette viene scritturato da Walt Disney in persona per doppiare Topolino. Da allora è stato un susseguirsi di doppiaggi di importanti film e serie tv. Claudio Sorrentino, attore e doppiatore tra i più importanti d'Italia, nei giorni scorsi è stato a Catania per il TrailersFilmFest.

Lei ha doppiato grandi personaggi. Alcuni di questi li ha incontrati?

«Ero arrivato a un punto della mia carriera in cui avevo doppiato tutti, e cominciai a scegliermi gli attori da doppiare. Vidi «La febbre del sabato sera», e decisi di doppiare il film, mi piaceva l'attore, e da allora Travolta l'ho doppiato sempre io. Siamo amici, anni fa lo portai in tv. Ha la passione per il volo, possiede aerei veri che pilota egregiamente. Aveva chiamato suo figlio autistico - che ora è morto - Jet, proprio per la sua passione per il volo, e gli aveva dedicato un libro bellissimo, dal titolo «Jet, una notte all'aeroporto». Io gliel'ho inciso in

italiano proprio per lui».

E con Mel Gibson come è andata?

«Siamo diventati amici dopo Brave Heart. Mi ha fatto



CLAUDIO SORRENTINO

i complementi per l'edizione, mi ha detto: «Tu sei stato molto più bravo di me a finire «Brave heart» quando hai detto «libertà». Sappi che dire libertà è molto più facile che dire freedom». Sono stato sul set di Passion, esperienza indimenticabile per l'atmosfera. Lui è un tipo eccentrico, dirige il film con una tuta da lavoro».

E Bruce Willis?

«Quando incontra i giornalisti chiede un cappuccino per liquidarli gentilmente. Ogni quarto d'ora se ne fa portare uno appostamente».

Facendo il doppiatore si corre il rischio di immedesimarsi troppo nel personaggio?

«Molti doppiatori hanno cercato di non esser diversi, sono diventati loro l'attore che doppiavano, mentre io

rimango me stesso, non resto dentro il personaggio, mentre altri non escono fuori dal personaggio. E' il caso di Woody Allen, che era doppiato benissimo da Oreste Lionello, che nella vita parlava come Woody Allen!».

Qual è lo stato di salute del doppiaggio oggi?

«Ha una precaria salute di ferro. Tutti cercano di distruggerlo, tutti risparmiano sulle edizioni, tant'è che stanno facendo edizioni molto brutte, ma speriamo che questa tendenza cambi. Molti dicono che il doppiaggio rende fasullo il film, mentre invece lo valorizza».

Lei ricopre incarichi istituzionali...

«Sono il rappresentante italiano per il cinema italiano a Euroimage, il settore per la comunità europea che si occupa del finanziamento dei cinema europei. Cerco di promuovere il cinema italiano per fargli avere finanziamenti anche dall'estero. Il doppiatore tanto odiato dai registi è quello che poi gli fa finanziare i film».

MELANIA MERTOLI



Il grande sogno - regia di Michele Placido - con Luca Argentero, Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca, Laura Morante, Silvio Orlando

E' la storia di Nicola, un giovane poliziotto che nel 1968 viene chiamato a infiltrarsi fra gli studenti all'università al fine di contrastarne la lotta. Ma nel frattempo lui, il giovane proletario meridionale che non ha potuto studiare e che vorrebbe entrare all'accademia di recitazione, conosce Laura, figlia di borghesi ma anima della lotta studentesca, e Libero, leader degli studenti. E si rende conto che sta lavorando per reprimere coloro i quali stanno lottando anche per i suoi interessi. Placido ci conduce in quel fenomeno immortale ed indimenticabile che fu il '68 attraverso il ricordo ma in modo presente, con un rigore privo di vene nostalgiche. E, straordinariamente, riesce a far rivivere quegli attimi (e a provocare emozioni) sia a chi li ricorda ancora sia a chi, non essendo neanche nato, conosce gli eventi solo dalla storia o dai racconti di insegnanti o genitori. Grande prova per un cast tutto italiano con un film che vuole essere un viaggio nella memoria attraverso i momenti salienti delle lotte studentesche in Italia, con lo sfondo dei flash su quanto stava accadendo nel resto del mondo. Di effetto la fotografia, pur con qualche eccesso nell'uso dei filmati d'epoca.

MARIELLA PICCIONE

La ragazza che giocava con il fuoco - di Daniel Alfredson - con Mikael Blomkvist, Noomi Rapace

Secondo episodio della trilogia Millennium dello scomparso Stieg Larsson. Dopo «Uomini che odiano le donne» Lisbeth (interpretata dalla sempre più convincente Naomi Rapace) è rientrata a Stoccolma, dove si è stabilita in una dimora, mantenendo la residenza e la corrispondenza ad un altro indirizzo. Intanto il giornalista Michael Nykvist, tornato alla guida della rivista «Millenium», sta per pubblicare uno strepitoso servizio su un traffico di prostituzione proveniente dall'est, che coinvolge importanti personaggi politici e dei servizi segreti; ma deve sospendere la pubblicazione a causa di un triplice omicidio. Indiziata è Lisbeth che si mette alla ricerca dei veri assassini, mentre Michael, convinto della sua innocenza, segue la sua pista. Dopo una serie di colpi di scena il mistero sarà risolto, ed il film si conclude con quello che sarà l'inizio del successivo («La regina dei castelli di carta»), sugli schermi a maggio 2010. Sia per questo che per il successivo episodio la regia è stata affidata allo svedese Alfredson. Rispetto ad «Uomini che odiano le donne» la trama è meno originale e più scontata, tuttavia il ritmo è più incalzante, grazie ad un'attenta selezione e sintesi delle parti salienti del romanzo che consente la realizzazione di una sceneggiatura di effetto. Inoltre vi sono dei riferimenti al primo episodio che consentono anche a chi non lo ha visto e non ha letto il romanzo di seguire la trama. L'indagine sociale del traffico di prostitute resta in superficie, diventando mero strumento narrativo.

M. P.

LA STAGIONE DELLA SCAM

DOMANI IL PIANISTA MIRABELLA

Si esibirà domani, al Palazzo Platamone alle 20, per il secondo appuntamento della stagione 2009/10 della Società Catanese Amici della Musica il pianista Francesco Mirabella (nella foto a fianco). Formatosi presso la Scuola Musicale Catanese che tanti giovani pianisti ha diplomato,



Francesco Mirabella ha vinto prestigiosi concorsi e si è esibito, sempre con grande successo, in importanti sale da concerto sia in Italia che all'estero. Il suo repertorio che spazia dal barocco ai nostri giorni, è fondamentalmente basato sugli autori romantici con, in particolare, Chopin, Liszt, Schubert, Schumann e Beethoven dei quali ha dato numerosissime testimonianze di ottime esecuzioni con l'affettuoso avallo del pubblico e della critica. In locandina musiche, ancora una volta, di Chopin e Liszt.

I concerti Agimus, applausi al duo Arp-Frantz

Si è aperta con un concerto di altissimo livello artistico la manifestazione «Catania Autumn Music Season 2009», organizzata dall'Agimus - Sezione di Catania. Protagonista della prima serata, sabato scorso, in un luogo ricco di fascino e di suggestione come il Museo Diocesano, è stato il duo formato da Julian Arp e Caspar Frantz (insieme nella foto), che si è esibito dinanzi a un folto pubblico, circondato dai colori delle magnifiche tele della Pinacoteca del Museo. Le musiche del romantico Schumann hanno aperto l'esibizione con grande ricchezza e sensibilità espressiva degli interpreti, mai strabondante nonostante la complessità e varietà delle pagine eseguite. L'alchimia creatasi nel corso della serata - sottolineano gli organizzatori della stagione dell'Agimus - tra il violoncello e il pianoforte veniva costantemente alimentata dall'intesa spiccata tra i due esecutori.

Il violoncello di Julian Arp ha dimostrato un uso delle dinamiche sonore e timbriche magistrale nella cantabilità che si univa all'eleganza del gesto artistico. Il pianismo di Caspar Frantz, oltre ad un'eccellente preparazione tecnica, dimostrava un'alta sensibilità e versatilità nell'affrontare i diversi autori in programma, spaziando da Beethoven a Britten. Pubblico entu-



siasta, come dimostrato con i lunghi applausi e grande soddisfazione per il direttore artistico Carmelo Pappalardo e la presidente dell'Agimus di Catania, Alessandra D'Agata.

Il prossimo appuntamento con la stagione concertistica dell'Agimus è per sabato 17 ottobre, sempre alle 21 e sempre al Museo Diocesano: ospite Mauricio Diaz Álvarez che alla hitarra eseguirà brani di Narváez, Bach, Albeniz, Ponce, Asencio, Dyens.

Preludi all'Opera domani al Bellini

L'opera Porgy and Bess, di George Gershwin, appuntamento con cui mercoledì prossimo riprende la stagione lirica 2009 del Teatro Massimo Bellini dopo la pausa estiva, sarà presentata domani alle 17, nel foyer del Teatro, nell'ambito di Preludi all'Opera. Relatrici saranno le docenti dell'Università di Catania Maria Vittoria D'Amico e Maria Rosa De Luca. All'incontro alcuni degli artisti del New York Harlem Theatre impegnati nella produzione. L'ingresso è libero. Preludi all'Opera è il ciclo di conferenze di presentazione delle opere e dei balletti in cartellone, realizzato dal «Bellini» in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania.